

LA STORIA

Il volume di preghiere sopravvissuto alla furia dell'Isis

MARIA TERESA MARTINENGO

C'è un libro di preghiere, al Salone, splendida opera di amanuensi del XVI secolo, capace di raccontare la storia contemporanea: storia di fondamentalismo, di «stato islamico», di distruzioni, di milioni di persone in fuga. È il «Libro profugo». La sua presenza, in una teca di plexiglass in un angolo del padiglione 3, parla anche della resistenza che le culture millenarie del Medio Oriente stanno opponendo all'Isis.

«Gli uomini dell'Isis sono entrati a Qaraqosh, città cristiana del Kurdistan iracheno a 25 chilometri da Mosul, nell'antica piana di Ninive, il 6 agosto 2014. Come migliaia e migliaia di persone, di famiglie, anche noi dodici preti della chiesa siriana-cattolica di Maria Immacolata siamo scappati ad Erbil, nella zona sicura del Kurdistan», ha raccontato ieri padre Ammar Altony. «La chiesa è diventata poligono di tiro, è stata bruciata, i soldati dell'Isis hanno distrutto tutto ciò che conteneva. Questo libro si è salvato perché l'avevamo nascosto nella canonica insieme ad altri manoscritti. Nella casa hanno rubato, il libro è stato buttato a terra». Per fortuna i soldati dell'Isis non hanno compreso quanto fosse prezioso. «Si usa nella liturgia della Preghiera delle Ore tra Pasqua e la festa della Croce. Di altri manoscritti hanno sparso i fogli fuori dalla casa, i libri stampati che hanno trovato in chiesa sono stati bruciati».

Le condizioni della chiesa e i visitatori che approdano allo stand del progetto Prodiges le possono «vivere» grazie alle



In una teca

Il libro «profugo» è in un angolo del padiglione 3: grazie a padre Ammar Altony è riuscito a sfuggire alla distruzione

tecnologie della realtà virtuale sviluppate da Siti, l'Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione. Indossando gli «occhiali» ci si trova catapultati tra le rovine.

Padre Ammar alla chiesa di Qaraqosh è tornato due giorni dopo la liberazione della città, il 25 ottobre dello scorso anno. «Ho preso i libri e li ho portati con me ad Erbil, ma tutti speriamo di ricostruire la chiesa al più presto e tornare». Nel frattempo, i preti profughi assistono le migliaia di concittadini fuggiti come loro dalla ferocia dei fondamentalisti.

Ed è ad Erbil che è iniziato il viaggio del libro verso l'Italia, dove sarà restaurato dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali presso l'Istituto Cen-

trale per il Restauro grazie all'impegno diretto del ministro Franceschini e di Giulia Ghia di Verderame Progetto Cultura. Il libro è stato affidato dall'arcivescovo di Mosul ai volontari del Focsiv che da tre anni sono a fianco ai tanti sfollati nei campi di Ankawa 2 e Aishti ad Erbil, a Kirkuk e Al Kosh e ora in quelli spontanei sulla strada per Mosul. «Mesi di violenze, di guerra e di condizionamento ideologico hanno inciso profondamente nell'animo dei profughi. Ora - dice il presidente Focsiv Gianfranco Cattai - dobbiamo impegnarci soprattutto nella ricostruzione del tessuto sociale. Il recupero del manoscritto rappresenta simbolicamente che un futuro è possibile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

